

Vanny (Firenze) scrive:

Salve, mi chiamo Vanny e ho 19 anni. Ho un problema, legato alla decisione del mio futuro.. non riesco ad uscirne. Da quando ero piccolo sognavo di fare il carabiniere. Mio padre lo era stato e mi raccontava spesso, sin da quando ero piccolo, la vita che faceva nei cinofili ed io lo ascoltavo ammaliato. Poi iniziai, sempre da bambino, ad appassionarmi al volo. Lo era anche mio padre, che mi portava sin da piccolo a vedere gli aerei all'aeroporto, il luogo in cui penso di andare con maggior naturalezza per passare del tempo da solo e di cui ne è al corrente, e nemmeno in maniera molto chiara, una mia amica speciale. Tra persone che cercavano di demoralizzarmi con frasi tipo "sai quanti si presentano? non ce la farai mai..." e blabla simili ho resistito fino alle superiori, seconda superiore. Appresi circa in quel periodo di non poter fare il pilota di jet, uno dei miei sogni più grandi, per una questione legata ai miei denti. Il mondo mi tagliava lentamente le ali.. Fingevo di essere tranquillo. L'ho sempre finto più che potevo per non sovraccaricare chi avevo intorno. Stesso anno, mio padre e mia madre iniziano a divorziare, lui l'aveva tradita. Posso solo dire che in quel periodo iniziai ad intravedere la bestialità delle persone e la faccia spietata del mondo. Ora, che tutto è finito da un pò, mi sento tradito anche io. Quell'anno ed il seguente bocciai. Etichettato come bad guy scaldavo una sedia, ma non me ne importava. Quali che fossero le cause, è il risultato che conta: sono bocciato; la gente giudica l'esito, raramente valuta se il percorso è stato più o meno tortuoso.. La scuola ora va bene, e tra due anni uscirò come perito chimico. Diventerò pilota di aliante, ma non basta. Sto facendo il corso per i vigili del fuoco.. o fare l'università. Non so come fare chiarezza. Qualunque cosa io scelga ho solo paura di svegliarmi un domani e dirmi: dovevo fare il carabiniere.

Dr.ssa Breschi risponde:

Da quello che hai raccontato sembra che la separazione dei tuoi genitori abbia segnato la fine della tua infanzia, non tanto anagrafica quanto psicologica. Tuo padre come modello da imitare, tuo padre come uomo con le sue fragilità, e tu che vedi il mondo da ricco di possibilità a spietato. La crescita ci porta ad abbandonare un senso quasi di onnipotenza, il sentir di avere infinite possibilità, per poi capire chi realmente siamo, scontrarci con la realtà dei nostri limiti. Crescere, alla tua età, è difficoltoso soprattutto avendo vissuto la separazione dei tuoi genitori, che per un adolescente spesso comporta il crescere troppo in fretta.